

IL CASTELLO DI MALGRÁ



LE DATE PIÙ IMPORTANTI

1333/36 costruzione del Castello di Malgrà

1339 Rodolfo Givert, detto il Malerba, assoldato dai Valperga, mise sotto assedio Malgrà. I San Martino riuscirono a salvare il castello solo grazie all'intervento del principe D'Acaja, alleato dei Gonzaga di Mantova.

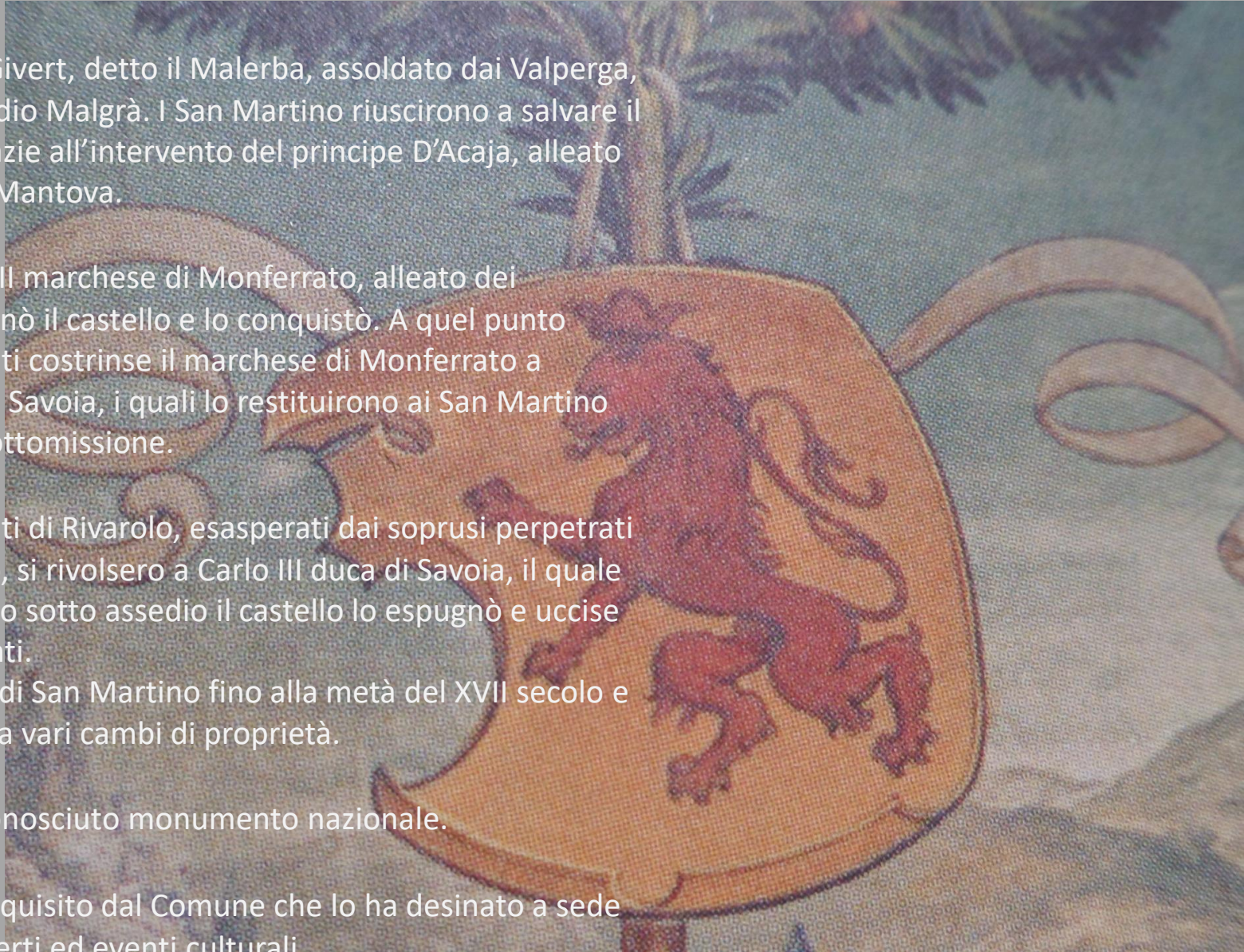
1343 Giovanni II marchese di Monferrato, alleato dei Valperga, espugnò il castello e lo conquistò. A quel punto Giovanni Visconti costrinse il marchese di Monferrato a cedere Malgrà ai Savoia, i quali lo restituirono ai San Martino dopo l'atto di sottomissione.

1532 gli abitanti di Rivarolo, esasperati dai soprusi perpetrati dai San Martino, si rivolsero a Carlo III duca di Savoia, il quale dopo aver messo sotto assedio il castello lo espugnò e uccise tutti gli occupanti.

Rimase ai conti di San Martino fino alla metà del XVII secolo e fu poi soggetto a vari cambi di proprietà.

1910 viene riconosciuto monumento nazionale.

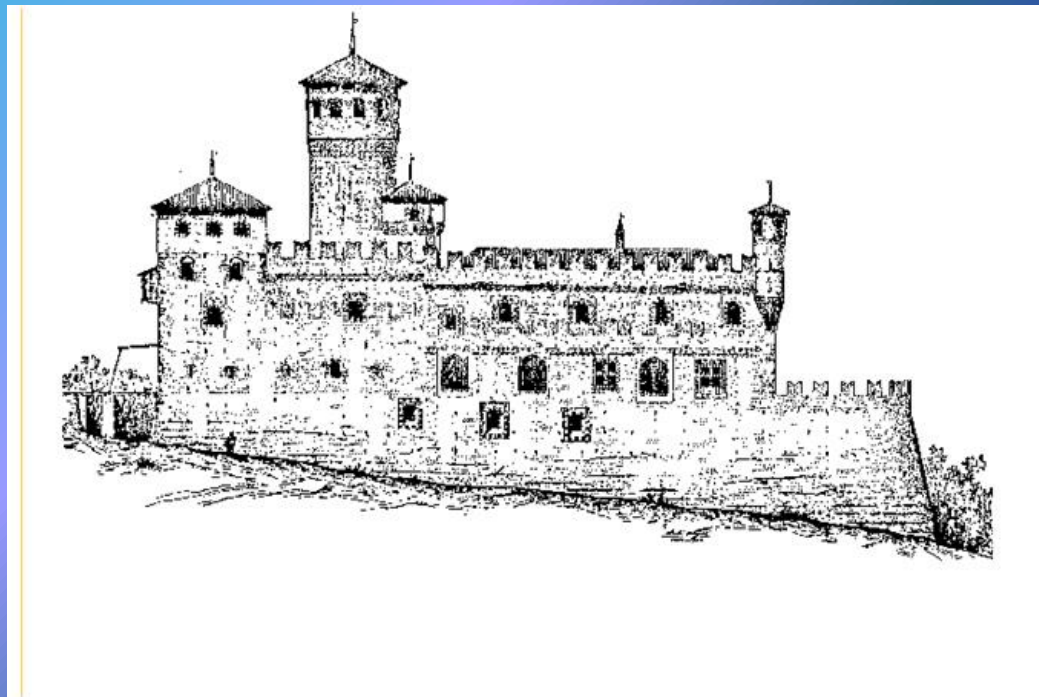
1982 è stato acquisito dal Comune che lo ha destinato a sede di mostre, concerti ed eventi culturali.



All'inizio XII secolo compaiono sulla scena i conti del canavese considerati discendenti di Guiberto conte di Pombia e fratello di re Arduino. I conti del canavese si divisero nelle famiglie dei San Martino e dei Valperga. Rivarolo divenne oggetto di contesa tra le due famiglie. Nei primi decenni del XIV secolo per volere di Martino Conte di San Martino signore di Agliè e Rivarolo viene costruito il castello di Malgrà.

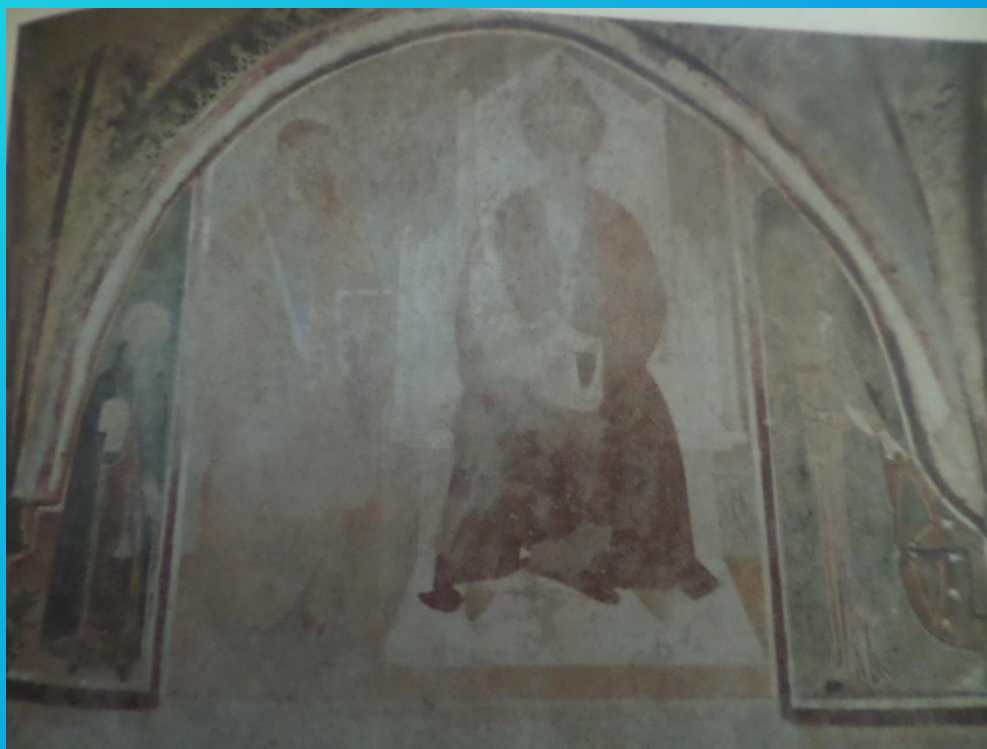
La leggenda vuole che la denominazione Malgà derivi dal fatto che il castello fu costruito "malgrado" l'opposizione dei Valperga; molto probabilmente, però, l'origine del nome è dovuto al nome del sobborgo su cui sorse, già denominato Malgrà.

Il castello di Malgrà negli anni successivi fu spesso teatro di scontri tra le due famiglie divenute acerrime nemiche, in lotta per la conquista di territori sempre più vasti .



Il castello inizialmente semplice presidio militare, nel 1400 venne ampiamente ristrutturato diventando una dimora signorile. Gli affreschi più antichi risalgono a quel periodo.

Nel 1700 gli interventi architettonici occultarono in parte le strutture medievali che vennero poi riportate alla luce dall'architetto D'Andrade e dall'ingegner Nigra durante i lavori compresi tra la fine dell'800 e l'inizio del '900.



ED ECCOCI FINALMENTE AL CASTELLO

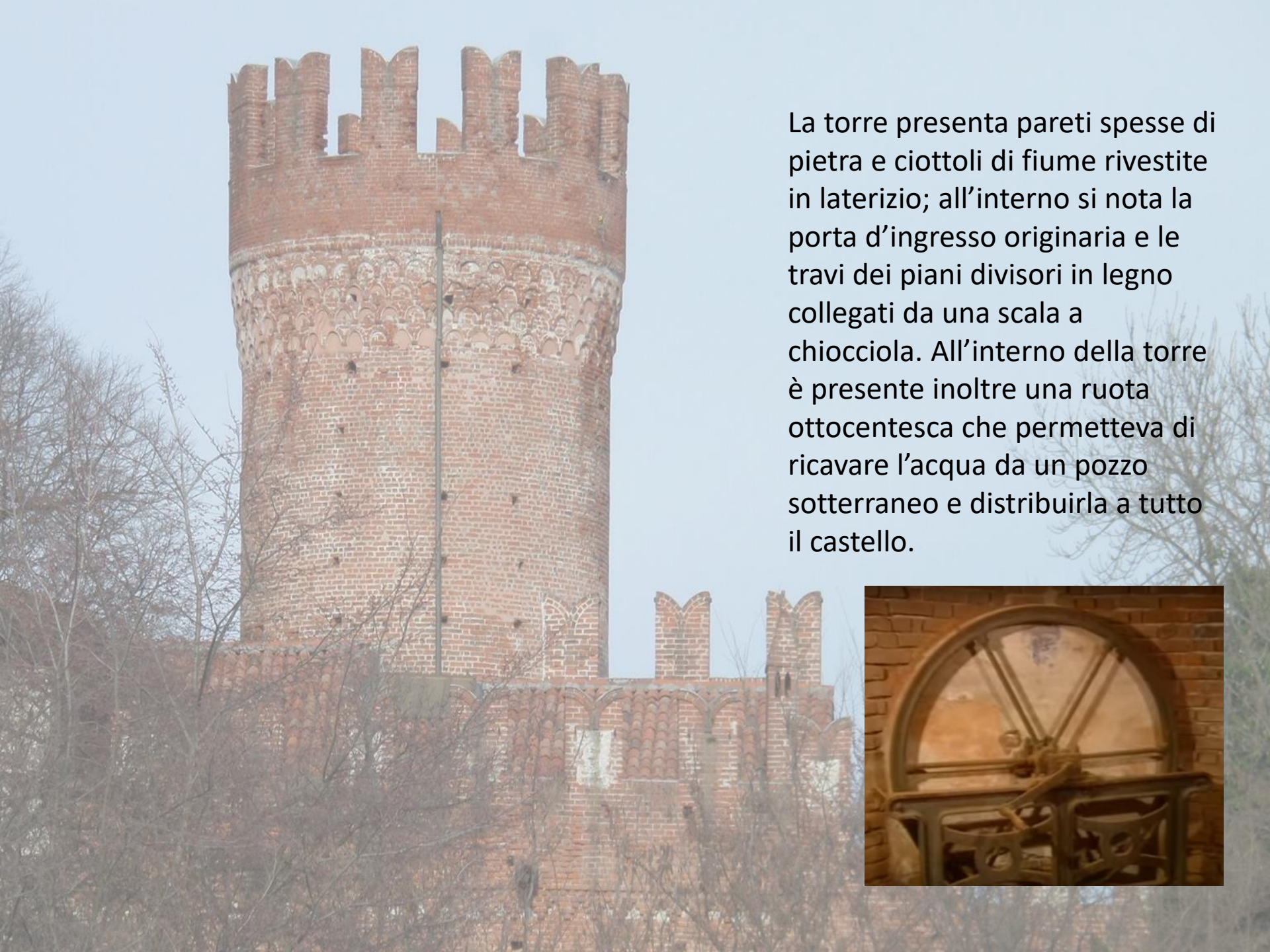


Dopo aver percorso il viale che attraversa l'ampio parco comunale ricco di alberi le cui specie provengono da ogni parte del mondo, eccoci di fronte alla facciata Nord del castello a cui si accede mediante un ponte levatoio.

Il portone era sovrastato da un affresco della metà del '400, ora completamente deteriorato.



Superato l'androne, completamente affrescato verso la fine del '800, si prosegue verso un cortile interno, dove svetta un'alta torre circolare giunta pressoché intatta sino a noi. L'apertura a circa sette metri di altezza costituiva l'unico accesso al baluardo di difesa durante gli assedi.



La torre presenta pareti spesse di pietra e ciottoli di fiume rivestite in laterizio; all'interno si nota la porta d'ingresso originaria e le travi dei piani divisori in legno collegati da una scala a chiocciola. All'interno della torre è presente inoltre una ruota ottocentesca che permetteva di ricavare l'acqua da un pozzo sotterraneo e distribuirla a tutto il castello.



Vicino alla torre, nel '400 fu aggiunto un portico, inizialmente a due arcate con le pareti decorate con affreschi a soggetto religioso (ricostruito e ampliato con una terza arcata nell'800)



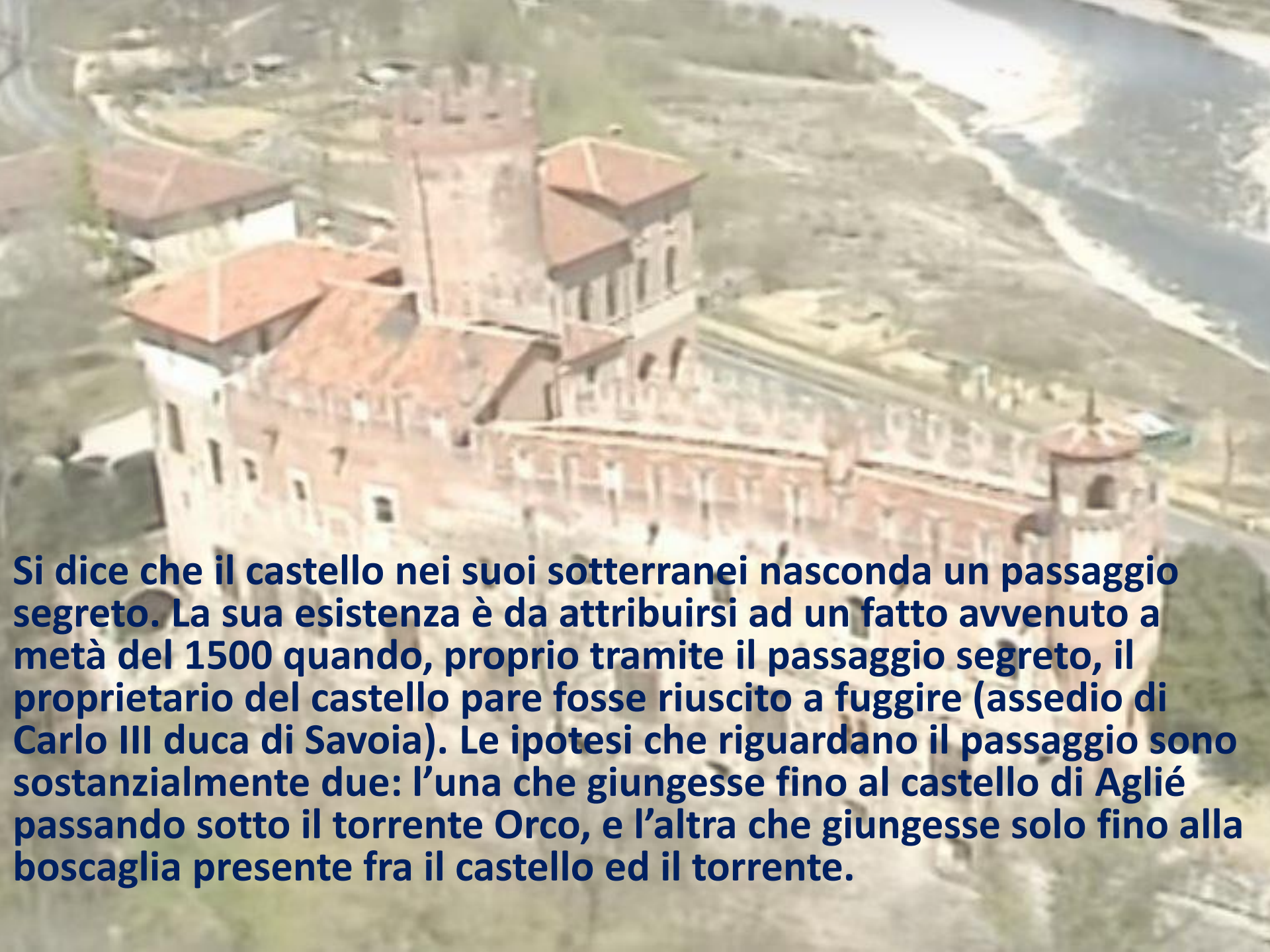
Nella stessa parete degli affreschi si apre una porta originale del XV secolo e lavorata a bassorilievo con stemmi.



La facciata sud è stata completamente ricostruita dai restauri ottocenteschi. Il muro esterno secondo la tecnica medievale con pietre di fiume disposte a lisca di pesce alternate a mattoni; in cima fu aggiunta la merlatura a coda di rondine. Alcuni stemmi decorano una fascia sottostante i merli.

- Dal giardino si entra nella Sala da pranzo, con soffitto a cassettoni, come le due stanze successive. Il camino della sala da pranzo e le decorazioni sono state rifatte su originali del XV secolo.
- Anche la Sala Verde fu riarredata nel 1800.
- La Sala dei Lumi, che nel castello trecentesco era un cortiletto con portico su cui si affacciavano le finestre della torre quadrata, venne a fine '700 chiuso per realizzare lo scalone, l'atrio e la sala dei leoni rampanti.
- Al primo piano, si trova la Biblioteca gotica, la Camera da Letto antica e la Piccola Camera da letto. Nella manica nord al primo piano le sale derivano dalla ristrutturazione settecentesca.





Si dice che il castello nei suoi sotterranei nasconda un passaggio segreto. La sua esistenza è da attribuirsi ad un fatto avvenuto a metà del 1500 quando, proprio tramite il passaggio segreto, il proprietario del castello pare fosse riuscito a fuggire (assedio di Carlo III duca di Savoia). Le ipotesi che riguardano il passaggio sono sostanzialmente due: l'una che giungesse fino al castello di Aglié passando sotto il torrente Orco, e l'altra che giungesse solo fino alla boscaglia presente fra il castello ed il torrente.

E' grazie all'attività dell'associazione di volontariato culturale **“Amici del Castello di Malgrà”** che dal 1992 si impegna a valorizzare e tutelare il patrimonio storico-artistico della città di Rivarolo Canavese, che il Castello di Malgrà continua ad essere un punto di riferimento, finalmente aperto a tutti, per una semplice visita o per attività di vario genere, mostre , esposizioni, concerti e spettacoli.



"Purpurata nam stirpe creatus ardeo"

Motto sul cartiglio soprastante lo stemma della famiglia San Martino

Presentazione realizzata da: Francesca Botta e Luca Morello